

VOCE DIPADREPIO.COM

«VEDO UN RAMO DI MANDORLO...»

(GER 1,11-12)



di fr. MARIANO DI VITO

Le brulle e rocciose asperità della montagna garganica, in questo periodo sono ingentilite, quasi addolcite, dalla luminosa e calda fioritura del mandorlo. I piccoli fiori bianchi e rosa sono il segno anticipatore e beneaugurante dell'imminente ritorno della primavera: andiamo verso il bello! Nella Sacra Scrittura, specchio della nostra umanità, profondamente e inestricabilmente legata ai simboli, alla cultura e alle tradizioni del mondo nel quale è nata e si è sviluppata, troviamo diversi riferimenti al nodoso e nello stesso tempo gentile albero di mandorlo. «“Che cosa vedi Geremia?”. Risposi: “Vedo un ramo di mandorlo”. Rispose il Signore: “Hai visto bene, poiché io veglio sulla mia parola per realizzarla”» (Ger 1, 10-12).

Il mandorlo è descritto come sentinella: questa vede prima degli altri, veglia sulla sicurezza della città, avverte quando sta per accadere qualcosa di

nuovo, di inaspettato. La lingua ebraica gioca sull'assonanza tra il termine “mandorlo” e quello di “vigilare”.

Il profeta vede il ramo di mandorlo in un momento estremamente drammatico per il suo popolo, dramma che purtroppo si consumerà con la distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor e la deportazione a Babilonia dei figli d'Israele (cfr. 2Re 25, 1-30).

Il Signore in tutti i modi mette in guardia il Re e il popolo affinché non ripongano la loro fiducia in alleanze umane e non si appoggino pericolosamente su di una canna spezzata, ma piuttosto ritornino all'osservanza della Legge e alla fedeltà all'Alleanza. Niente è perduto se ci si fida e affida al Signore, perché è Lui stesso a vigilare per realizzare la sua parola, la sua promessa. Siamo abituati a pensare alla vigilanza come a una virtù da praticare, ed è giusto. Gesù stesso ci invita a vegliare, a essere vigili e pronti all'incontro con il Signore (cfr. Mt 26,41; Lc 21, 25-36).

Il mandorlo, un semplice e gioioso ramoscello rosa è capace però di stupirci e aprirci il cuore stesso di Dio: Egli stesso veglia, vigila, assicura, avverte...

La vita ha trionfato sulla morte; il male non ha l'ultima parola; il Promesso, il Figlio ha portato definitivamente a compimento il suo progetto.

Questa è la Pasqua! Nonostante tutto! Non è Babilonia la stazione finale del lungo viaggio dell'umanità, come non lo è stato per Israele, ma Gerusalemme, quella che scende dal cielo pronta come la sposa per lo sposo. «Egli abiterà con loro [...] asciugherà ogni lacrima dai loro occhi [...] non vi sarà più la morte, né lutto, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (cfr. Ap 21, 3-4).

Questa è la Pasqua! Al di là delle nostre piccole o grandi sconfitte!

Il fiore di mandorlo, gentile e fragile, pronto a sparire per dare spazio al suo frutto, ben protetto e dolce (il suo nome è *prunus dulcis...*), diventa così il tenero gesto del Signore risorto, il “vero” frutto benedetto del seno della Vergine Maria, che ci assicura e anticipa, pur nelle nodose asprezze del nostro incerto quotidiano, la dolcezza della definitiva vittoria.

Padre Pio in un breve discorso per il giorno di Pasqua, probabilmente preparato dal giovane sacerdote per i parrocchiani di Pietrelcina, commentando le apparizioni del Risorto, ammonisce i fedeli che «non basta a noi il risorgere ad imitazione di Cristo, se a sua imitazione non compariamo risorti, cambiati, rinnovati nello spirito» (*Epist. IV, p. 1121*). È l'impegno che possiamo e dobbiamo prendere tutti, con umiltà e coraggio, magari sostando a sbirciare nei nostri campi e sulle nostre colline la tenue luminosità di un ramo di mandorlo.

Vedo un ramo di mandorlo..

Vedi bene, se lo vedi anche tu: è la Pasqua del Signore!

fr. Mariano Di Vito
(FR. MARIANO DI VITO)
OFM CAP.